

che hanno fatto l'Italia



Quello che ho imparato a Urbino sul piano umano vale molto di più per una buona intelligenza della vita: è di per sé un premio.

Quando sono arrivato, in quella lontana domenica d'ottobre del 1938, portavo con me soltanto il piccolo bagaglio della mia cultura, ero soprattutto un letterato di avanguardia che aveva costruito - un po' per ragioni di natura, un po' perché spinto dalle ragioni del tempo che allora non erano fatte per consolare - tutto il suo edificio al di fuori della realtà. La cultura era una operazione chiusa da svolgersi lontano dal contatto con gli altri uomini. Fu allora che cominciai a godere qualcosa, a guadagnare dall'Università: quella cultura si era rivelata inutile, bisognava adattarla alla misura degli studenti, a chi chiedeva una forma di dialogo più umile e più concreto. Non fu facile ritagliarmi sulla vecchia sagoma ambiziosa e segreta un'immagine più aderente, più viva ma alla fine riuscii a trovare che cosa era necessario per parlare, per farsi capire, insomma per stabilire quel contatto senza di cui la scuola muore.

Dal discorso pronunciato nel salone d'onore del Palazzo ducale di Urbino per il conferimento della cittadinanza onoraria il 26 aprile 1959.

Carlo Bo

Nato a Sestri Levante il 25 gennaio 1911.

Frequentò il Ginnasio e il Liceo nell'Istituto Arecco di Genova, dove per un breve periodo ebbe come professore di greco Camillo Sbarbaro.

Nel 1934 si laureò in Lettere moderne presso l'Università di Firenze.

Negli anni tra il 1929 e il 1934 entrò nel gruppo della rivista "Il Frontespizio" e frequentò Papini, Bargellini, Luzi, Traverso, Montale, Vittorini e molti altri intellettuali. Nella città toscana "alla fine degli anni '30 si ritrovarono per un ideale convegno tutti i grandi scrittori del Novecento".

Nel 1938 divenne professore di lingua e letteratura francese presso l'Università di Urbino.

L'8 marzo 1947 venne eletto rettore dell'Università urbinata, carica che ricoprì fino alla sua morte.

Nel 1951 fondò la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Milano.

La città di Urbino gli conferì la cittadinanza onoraria nel 1956.

Il 16 novembre 1961 fu nominato Chevalier de la Legion d'Honneur dal Presidente della Repubblica francese.

Dal 1963 iniziò la collaborazione con il "Corriere della Sera".

Dal 1972 al 1992 fu presidente della giuria del Premio Letterario Basilicata.

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il 18 luglio 1984, lo nominò senatore a vita.

Morì a Genova il 21 luglio 2001.

Senatore a vita di nomina del Presidente della Repubblica (per meriti in campo letterario)
art. 59, 2° comma della Costituzione

Nato il 25 gennaio 1911 a Sestri Levante (Genova)

Professione: Professore universitario

Mandati parlamentari

IX Legislatura Senato (dal 18 luglio 1984)

X Legislatura Senato

XI Legislatura Senato

XII Legislatura Senato

XIII Legislatura Senato

XIV Legislatura Senato (fino al 21 luglio 2001)

Incarichi e uffici ricoperti

Nelle sei legislature in cui è stato senatore ha fatto parte dei gruppi Misto, Democratico cristiano, Partito popolare italiano e Margherita.

Inoltre è stato componente delle Commissioni permanenti Affari esteri, Istruzione pubblica e beni culturali, Territorio e ambiente.